

La scomparsa di Alberto Trotta

n. 2-09-1957 - m. 20-09-2021

Nelle parole dei suoi più cari amici

Giuditta Pagano Trotta, Franco Eugeni, Ferdinando Casolaro, Giordano Bruno, Franco Francia, Fabio Manuppella, Renata Santarossa, Giovanna Della Vecchia, Anna Rita Carrafiello, Luca Nicotra.



Giuditta Pagano Trotta

Gli amici, e sono tanti, ora che non c'è più, di Alberto ricordano soprattutto il suo sorriso.

Ed è così, perché succede anche a me, sua compagna per molti anni nella vita, anche nella mia infinita tristezza, ecco affacciarsi a confortarmi quel sorriso dolce e fiducioso attraverso il quale egli comunicava e offriva la sua disponibilità. Alberto amava la vita in tutte le sue manifestazioni: i colori del mare nell'avvicinarsi delle varie stagioni, il verde delle colline, le passeggiate, parlare con la gente, la sua professione d'insegnante i cieli azzurri, le nuvole, quando assumono le forme che la fantasia suggerisce. Ma soprattutto amava i suoi libri, che occupano tutti gli angoli e gli spazi della nostra casa, le cui pagine sfogliava con grande cura. Mio marito era un sognatore, un uomo d'altri tempi; credeva nell'amicizia vera e sincera, senza secondi fini, un altruista che dava prima che tu chiedessi. Adesso voglio credere che sia partito per un lungo viaggio; so che mi mancheranno le sue telefonate e soprattutto mi rimane il rammarico che forse non sono stata capace, in questi anni che abbiamo vissuto insieme, di capire le sue angustie segrete, i suoi sogni mai realizzati, le sue aspirazioni. Questo pensiero mi procura dispiacere perché egli, nella sua grande bontà, ha pensato soprattutto che fossi io quella a cui non mancasse nulla, che ottenesse quello a cui aspiravo e mi aiutava ad alleggerire i miei dispiaceri offrendo la sua collaborazione. Voglio ricordarlo così: dietro la scrivania con lo sguardo sul computer, assorto e sereno, che mi parla con i suoi lunghi silenzi, senza suoni eppure così presente. Io ti ringrazio, Alberto, per avermi fatto vivere giorni sereni, di avermi

incoraggiata e lodata anche nelle mie piccole vittorie, confortata e sorretta nelle mie debolezze.

Grazie, perché la tua vicinanza affettuosa e sicura non mi ha fatto mai sentire sola; con te sono stata bene e ho la certezza che il tuo ultimo pensiero è stato per me e hai pensato di chiamarmi, ma io non ti ho sentito anche se mi trovavo a due passi da te.

Tu vivrai nel mio ricordo, sempre, perché io continuerò a fare le stesse cose quotidiane che facevamo insieme e in quest'altro tratto di viaggio che dovrò percorrere sarai tu a darmi forza e coraggio e a consolarmi nei giorni di smarrimento. Sarai sempre nei miei pensieri e quanto e per quanto tempo potrei parlare di te perché per tanti sei stata una persona speciale.

Franco Eugeni

Alberto carissimo, ci hai preceduto in quel mondo di là dei quali molti di noi sperano nell'esistenza. Se così è troverai tanti amici che hanno preceduto te e con i quali ci ritroveremo.

Ci siamo conosciuti molti anni fa e diventammo subito amici. La tua serietà scientifica si univa a quel modo affettuosi di iniziare l'amicizia che, come subito si capiva, era sincera, solida, duratura.

In questi ultimi anni sei stato un pilastro dell'AFSU, struttura della quale sei stato il Segretario Generale, oltre ad essere uno dei continui ed esperti autori. Molti lavori sono stati da te revisionati e molti autori ti sono grati per i tuoi consigli e revisioni.

Ma questo è ben poco rispetto alla rete di relazioni che avevi saputo costruire attorno a te. Tu stesso mi hai sempre

raccontato come ti meravigliavi del fatto che personaggi, che a tuo dire, erano scientificamente altolocati, si rivolgevano a te con stima e affetto, alla pari! Tu ti meravigliavi di questo! Noi, i tuoi amici, non ci meravigliavamo affatto. Non v'è dubbio colpiva la tua pacata cultura, la tua bontà verso il prossimo, il tuo amore per la conoscenza e la derivante didattica.

Quanti discorsi, quante idee, quanti progetti maturati assieme. Noi continueremo fino a che sarà possibile, con Luca Nicotra, Nello Buonocore, Ferdinando Casolaro, Renata Santarossa, Antonio Lungo e i tuoi più recenti amici Franco Francia e Fabio Manuppella, il figlio di Peppe.

Fabio è rimasto molto scosso per la tua scomparsa, abbiamo parlato dell'affetto con il quale lo hai ricevuto un anno fa e la tua disponibilità. Ma saranno loro a scrivere di te.

Per ora il ricordo, il rimpianto e non altro noi possiamo fare.

Ferdinando Casolaro

Il 20 settembre scorso (2021) ci ha lasciato il prof. Alberto Trotta, mio amico fraterno con cui ho condiviso tante attività e lavori scientifici a due nomi.

Alberto era amico di tutti, con la sua gentilezza e nobiltà d'animo, disponibile in ogni momento, curava la nostra rivista «Periodico di Matematica» in qualità di Segretario dell'Accademia di Filosofia e Scienze Umane (AFSU).

Docente di Matematica e Fisica nelle Scuole secondarie di secondo grado dall'inizio degli anni Ottanta e cultore nei corsi universitari di discipline Matematiche e Fisiche, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Nel 2002 aveva fondato la sezione Mathesis di Anzio-Nettuno di cui è stato Presidente

storico in quanto rieletto all'unanimità in ogni mandato triennale. Nell'ambito della sua attività Mathesis è stato l'organizzatore di un importante Congresso nazionale nel 2004, precisamente nel periodo in cui si verificarono significative trasformazioni nei corsi universitari. Con i professori Giordano Bruno e Paolo Allievi ha curato gli atti con la pubblicazione di un volume di 570 pagine, che contiene contributi di circa sessanta docenti sia di Scuola che di Università, dirigenti scolastici e ispettori tecnici.

Da sempre sensibile alle esigenze dei giovani, ha dedicato gran parte del suo percorso professionale alla Didattica.

In collaborazione con il sottoscritto e con il prof. Franco Eugeni, di cui si sentiva allievo prediletto, ha prodotto volumi che assemblavano i principali risultati di ricerca didattica di tanti docenti con i quali teneva continui contatti.

Negli ultimi anni i suoi interessi di studio erano principalmente rivolti ai risultati della Fisica moderna con le interrelazioni tra Fisica e Matematica, senza mai trascurare gli aspetti di divulgazione didattica. Sicuro di interpretare il pensiero di tutti coloro che si sono pregiati della sua conoscenza e del suo insegnamento, rivolgo un affettuoso abbraccio a Giuditta, fedele compagna di vita da oltre quaranta anni, che lo ha sempre sostenuto anche nella sua attività di ricercatore. Ciao Alberto.

Giordano Bruno

Non riesco ancora a darmi pace del fatto che Alberto non sia più tra noi. Per me è stato come un fratello minore. Ogni giorno penso a lui e a quanto da lui ho ricevuto.

La sua spiccata umanità e sensibilità traspariva dalle frequenti telefonate che ci facevamo, nelle quali non perdeva occasione per ringraziarmi di una vicinanza e di una affinità comuni. Lo facevo fare perché sapevo che questo gli dava piacere, anche se ogni tanto mi schermivo, cercando di ricordargli cosa lui avesse fatto per me e per tante altre persone, a partire dai suoi amati studenti.

Nello scrivere questo breve ricordo mi rendo conto che mi è estremamente difficile parlarne al passato. Non sono ancora pronto per onorarne degnamente la memoria.

Da fratelli, come ci siamo considerati anche se non ce lo siamo mai detti – entrambi pervasi da una riservatezza dei sentimenti –, Alberto mi è stato vicino nei momenti più delicati della mia vita: dai più tristi a quelli più felici.

Ma di questi desidero parlarne approfonditamente più in là. Qui mi limito a ricordare, sempre per tracciarne un semplice ritratto che dia il senso del suo stile e del suo animo gentile e signorile, un aneddoto che lui amava rammentarmi spesso.

L'avevo coinvolto nella didattica dell'insegnamento di Analisi matematica che ho tenuto per anni nella sede di Rieti della Facoltà di Ingegneria della Sapienza di Roma. Nonostante il lungo viaggio cui doveva sobbarcarsi – allora abitava a Lavinio – una volta a settimana veniva a tenere le esercitazioni. Era entusiasta di poter trasferire il suo sapere a studenti universitari e questi lo percepivano ed erano molto contenti del suo apporto. Un giorno ci trovavamo nell'aula della segreteria e con noi c'erano il Presidente del corso di laurea di Ambiente e territorio, a cui faceva capo l'insegnamento di Analisi matematica, e il docente di Fisica.

Quest'ultimo vedendoci entrare ci apostrofa così: finalmente riesco a dare dei buoni voti in Fisica, si vede che gli studenti apprendono bene l'analisi matematica! Questa cosa ci fece ovviamente molto piacere. Ma come me la ricordava Alberto, sembrava che il merito fosse solo mio, come se lui non avesse dato nessun contributo! E invece, ovviamente non era così, anzi sono convinto che molto fosse merito suo. Non l'ho mai sentito dire che insieme avevamo raggiunto quel buon risultato! Alberto è stato questo: grande generosità e signorilità d'animo, oltre che grandi capacità didattiche impreziosite dalla sua umanità.

Non lo scorderò mai!

Franco Francia

Nonostante il trascorrere del tempo la scomparsa di Alberto continua a provocare profonda tristezza. Rimane l'amarezza di non aver avuto l'occasione di salutare con una bella stretta di mano l'amico Alberto conosciuto soltanto telefonicamente. Nonostante non ci fossimo mai incontrati avevamo scoperto affinità di idee che comunicavamo reciprocamente mediante lunghe conversazioni telefoniche un po' serie, un po' goliardiche. Sento la tua mancanza Alberto.

Speriamo, in qualche altra dimensione di questo universo, di incontrarci di nuovo e finalmente stringerci la mano.

Fabio Manuppella

Caro Alberto,

ho avuto l'occasione e la fortuna di conoscerti solo di recente quando, per motivi di studio, visitai Salerno.

Non ci eravamo mai conosciuti di persona ma avevamo in comune un grande amico, Franco Eugeni, al quale eri tanto affezionato e del quale mi parlavi sempre con molta stima e ammirazione. Ho da subito apprezzato la tua spontaneità e la tua disponibilità, il saper ascoltare e dispensare tanti consigli, frutto della tua esperienza non solo come professionista ma anche come uomo. Quel giorno mi spiegasti quale fosse per te il significato della vera amicizia. Tu, Franco, io e gli amici che avevamo in comune eravamo parte di un'unica grande squadra, pronti a condividere i propri successi e a sostenersi nei momenti di difficoltà. Non c'era cosa che non avresti fatto per far percepire il tuo supporto, e così fu anche quando io dovetti affrontare il momento più difficile della mia vita, la scomparsa di mio padre. Nonostante le tante restrizioni introdotte per il contenimento dei contagi da Covid-19, non è mai mancata da parte tua una parola di conforto, un consiglio o un incoraggiamento, e di questo non smetterò mai di ringraziarti.

È stato per me un piacere e un orgoglio poter instaurare con te anche un rapporto di collaborazione. Quanti articoli revisionati e inviati per la stampa del «Periodico di Matematica» e del «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane». Non ti fermavi proprio mai!

L'Accademia Piceno-Aprutina dei Velati, Ente di Formazione con il quale hai collaborato diverse volte in qualità di autore per le riviste scientifiche «Ratio Mathematica» e «Science&Philosophy», si unisce all'abbraccio di tutti gli amici che oggi piangono la tua scomparsa. Un grande professionista ma, prima di tutto, un grande uomo. Mancherai tanto a tutti noi.

Renata Santarossa

Ho conosciuto Alberto ad Anzio nel 2003, in occasione di un convegno da lui organizzato, essendo stato il fondatore della sezione Mathesis di Anzio-Nettuno nonché organizzatore dello stesso convegno. In rappresentanza della Mathesis eravamo Ferdinando Casolaro, allora vicepresidente della sezione di Napoli ed io presidente della sezione di Sorrento. Ferdinando conosceva già Alberto, io lo incontravo per la prima volta ed è stato un incontro indimenticabile, cosa confermata anche dallo stesso Alberto che non esitava di parlarne ogni qualvolta ci si rivedeva. Dell'amabile accoglienza, della signorilità e della compostezza con cui Alberto ci ha accolti, resterà in me un sempre vivido ricordo. Successivamente vi sono stati vari incontri di carattere scientifico che hanno permesso a me e ad Alberto di poter parlare e di confrontarci su vari piani, quello scientifico, umano, personale. Sono state queste le occasioni che mi hanno fatto apprezzare non solo il suo valore scientifico ma anche l'uomo che rappresentava tale valore. Le numerosissime pubblicazioni a carattere nazionale e internazionale testimoniano la vasta competenza e lungimiranza nel campo della fisica e della matematica. Impegnato e riflessivo, era aperto a ogni possibile conoscenza che potesse interrelazionarsi con la fisica e la matematica. Un esempio è "Mathematics, Music & Architecture" pubblicato nel 2017 su «Science & Philosophy» n. 1 vol. 5. Sempre molto discreto e mai invadente, ha vissuto in punta di piedi per non calpestare quelle degli altri e avrei voluto che ancora lo continuasse a fare. Purtroppo il destino non è stato clemente nei suoi riguardi, in una battuta di ciglia ci ha portato via una persona

generosa in tutte le sue espressioni, come uomo, come studioso, come docente, come marito, come amico. Il suo insegnamento di vita mi accompagnerà sempre per non dimenticarlo.

Giovanna Della Vecchia

Te ne sei andato così, all'improvviso, senza fare rumore: nella morte come nella vita hai mantenuto integri il tuo stile, la tua discrezione, la tua riservatezza. Hai lasciati sgomenti e addolorati tutti coloro che ti volevano e ti vogliono bene, ma ci hai regalato il ricordo indelebile di un amico onesto e sincero, del grande professionista che sei stato, sempre attento a portare a termine e con rigore gli impegni presi e a condividere con le persone più vicine il risultato delle tue ricerche. Ci mancherai, ci mancherà il tuo sorriso aperto e sincero, il tuo entusiasmo per le piccole cose, ci mancherà molto la persona semplice e generosa che sei stata.

Ciao Alberto, riposa in pace!

Anna Rita Carrafiello

Carissimo Professore Alberto,

ci siamo da poco salutati con un arrivederci, ringraziandola per tutto ciò che, grazie alla sua passione per la conoscenza della Matematica, è riuscito a trasmettere a tutti i suoi studenti. "Nessuno escluso"! La sua scomparsa ci ha lasciati nell'impossibilità di poterla avere nostro gradito ospite in questi primi giorni di ripresa dell'attività didattica.

Tanti sono i ricordi che tornano in mente, tanti sono i momenti trascorsi insieme: tutti intensi e pregni di cultura e

sensibilità. Abbiamo condiviso la Sua Umanità, mista al rigore di chi vive la scuola come una vocazione, consapevole del proprio compito formativo ed educativo. È successo tutto così all'improvviso, proprio quando avevamo più bisogno di Lei. Lei che ben conosceva l'importanza d'insegnare la Matematica, utilizzando altre discipline quali l'Arte, la Musica, le Scienze e la Tecnologia. Oggi si chiede alla Scuola di rivedere questi apprendimenti, declinati in ambiti multidisciplinari, come Lei ha avuto modo di scrivere in testi pubblicati da grandi case editrici e come ha cercato di trasmetterlo a tutti noi e agli studenti. Lei è stato il nostro precursore dell'innovazione didattica in campo scientifico e, grazie al suo lavoro, oggi, siamo avvantaggiati nell'implementare il cambiamento richiesto dalle nuove disposizioni ministeriali al fine di garantire il successo in ambito matematico, scientifico, tecnologico dei nostri studenti.

Siamo privilegiati nel raccogliere il testimone che ci ha lasciato. Ne faremo tesoro!

*Il Dirigente Scolastico Prof.ssa Anna Rita Carrafiello
Il Personale Scolastico dell' I.I.S.S. " S. Caterina da Siena -
Amendola " di Salerno*

Luca Nicotra

Ho voluto inserire per ultimo il mio ricordo di Alberto, non per ritardo nel volergli tributare un doveroso quanto sentito pensiero, ma per una spontanea forma di rispetto verso coloro che ben più di me hanno il diritto di qualificarsi come suoi "più cari amici", avendolo potuto conoscere e apprezzare da molto più tempo di quanto a me sia stato concesso dalle circostanze che ci hanno fatto incontrare.

La mia conoscenza di Alberto, infatti, è avvenuta in occasione della creazione dei due periodici dell'AFSU, il «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane» e il «Periodico di Matematica», quindi nel 2018. Purtroppo c'è stata una sola occasione nella quale ho potuto incontrare Alberto, a Roma, assieme a Franco Eugeni e Ferdinando Casolaro, per discutere in presenza di alcune questioni riguardanti in particolare il «Periodico di Matematica». Quell'incontro fu già sufficiente per rivelarmi le spiccate doti umane e scientifiche di Alberto. Successivamente con Alberto avemmo molti colloqui telefonici sempre per il Periodico, durante i quali emerse chiaramente la nostra comune visione riguardo a varie questioni di gestione della Rivista e non solo. Inevitabilmente si scivolava verso questioni didattiche e scientifiche, sulle quali i nostri punti di vista convergevano.

La sua sensibilità umana mi fu rivelata poi in altre occasioni, riguardanti alcuni miei problemi di salute. La cosa straordinaria era che pur non essendoci fra noi una confidenza consolidata da molti anni di amicizia e di frequentazione, lui invece si comportava come se ciò fosse realmente accaduto. Nelle ultime telefonate mi espresse più volte la sua stanchezza e un certo disagio nell'ambiente lavorativo, non più in sintonia con le sue elevate doti di didatta e uomo di scienza. Non vedeva l'ora di andare in pensione. E ora che ci era riuscito, non ha potuto godere di quel meritato riposo e delle possibilità di dedicarsi pienamente alle sue attività predilette.

La notizia della sua morte improvvisa mi ha lasciato basito e incredulo. Altre parole sarebbero vuota retorica.